

Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni
27

LE PAROLE DELLA FILOSOFIA

Le metamorfosi del vocabolario del pensiero nella storia

a cura di Anna Motta e Lidia Palumbo



Federico II University Press



fedOA Press



Università degli Studi di Napoli Federico II

Scuola delle Scienze Umane e Sociali

Quaderni

27

Le parole della filosofia

Le metamorfosi del vocabolario del pensiero nella storia

a cura di Anna Motta e Lidia Palumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Le parole della filosofia : le metamorfosi del vocabolario del pensiero nella storia / a cura di Anna Motta e Lidia Palumbo. – Napoli : FedOAPress, 2024. – 464 p. ; 24 cm. – (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni ; 27).

Accesso alla versione elettronica:
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-225-0
DOI: 10.6093/978-88-6887-225-0
Online ISSN della collana: 2499-4774

Questo volume è stato pubblicato grazie al finanziamento di Ateneo concesso dall'Università di Napoli Federico II e con un contributo della Società Filosofica Italiana (SFI).

Comitato scientifico

Enrica Amaturò (Università di Napoli Federico II), Simona Balbi (Università di Napoli Federico II), Antonio Blandini (Università di Napoli Federico II), Alessandra Bulgarelli (Università di Napoli Federico II), Adele Caldarelli (Università di Napoli Federico II), Aurelio Cernigliaro (Università di Napoli Federico II), Lucio De Giovanni (Università di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II), Arturo De Vivo (Università di Napoli Federico II), Oliver Janz (Freie Universität, Berlin), Tullio Jappelli (Università di Napoli Federico II), Paola Moreno (Université de Liège), Edoardo Massimilla (Università di Napoli Federico II), José González Monteagudo (Universidad de Sevilla), Enrica Morlicchio (Università di Napoli Federico II), Marco Musella (Università di Napoli Federico II), Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli Federico II), Maria Laura Pesce (Università di Napoli Federico II), Mario Rusciano (Università di Napoli Federico II), Mauro Sciarelli (Università di Napoli Federico II), Roberto Serpieri (Università di Napoli Federico II), Christopher Smith (British School at Rome), Francesca Stroffolini (Università di Napoli Federico II), Giuseppe Tesaro (Corte Costituzionale)

© 2024 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

0. Un'introduzione alle parole della filosofia, <i>di Anna Motta e Lidia Palumbo</i>	9
I. ETICA E POLITICA	13
PARTE A. SAGGI DELLE SESSIONI PLENARIE	15
1. Dal <i>bíos hairesótatos</i> alle bioetiche contemporanee. Viaggio attraverso la storia del concetto filosofico di <i>bíos/vita</i> , <i>di R. Loredana Cardullo</i>	17
2. Utopia, <i>di Carla Danani</i>	35
3. Tolleranza, libertà di coscienza, libertà di espressione: uno stesso paradigma?, <i>di Antonella Del Prete</i>	59
4. Ascesi: variazioni sul tema da Nietzsche a Weber, <i>di Edoardo Massimilla</i>	77
5. Genealogia. Risarcire i debiti: note a partire dalla seconda dissertazione della <i>Genealogia della morale</i> , <i>di Tiziana Andina</i>	117
6. Il libero arbitrio è veramente un'illusione?, <i>di Mario De Caro</i>	133
PARTE B. SAGGI DELLE SESSIONI PARALLELE	141
7. Da natura a cultura. Il concetto di <i>ethos</i> negli scritti biologici ed etico-politici di Aristotele, <i>di Myriam Lazzaro</i>	143
8. Superiorità assiologica, teologica e meta-ontologica. L'evoluzione del concetto di (idea del) bene in alcune fasi del Platonismo, <i>di Enrico Volpe</i>	151
9. <i>Misericordia vel humanitas</i> : la metamorfosi della giustizia secondo Lattanzio, <i>di Fabio Fernicola</i>	157
10. <i>L'inuentio</i> linguistico-concettuale della sinderesi: osservazioni diacroniche su un termine mai nato, <i>di Tiziano F. Ottobrini</i>	163
11. "En ser indio mi vanidad se funda". L'introduzione e lo sviluppo del concetto d'indigenismo nella filosofia politica, <i>di Manuel López Forjas</i>	171
12. La risemantizzazione della nozione di <i>Velleité</i> nell'opera filosofica di Frans Hemsterhuis, <i>di Viviana Galletta</i>	177

13. La frontiera, luogo di separazione e incontro. Riflessioni a partire dalla filosofia terzomondista di Mohammed Aziz Lahbabi, <i>di Francesco Patrone</i>	183
14. La risemantizzazione della secolarizzazione nel lavoro di Charles Taylor, <i>di Enrico Di Meo</i>	191
15. La lettura filosofica del gesto. Evoluzione dal XIX secolo fino ai giorni nostri, <i>di Francesca Camponero</i>	199
16. Il concetto di limite nella società odierna, <i>di Nunziatina Sanfilippo</i>	203
II. RELIGIONE E STORIA DELLE IDEE	211
PARTE A. SAGGI DELLE SESSIONI PLENARIE	213
17. Da οὐσία a ġawhar. Al-Fārābī sulla terminologia dell'essere dal greco all'arabo, <i>di Cecilia Martini Bonadeo</i>	215
18. Un nome per Dio in cinese. Sull'universalizzabilità del lessico onto-teologico europeo, <i>di Francesco Piro</i>	233
19. "Un volto che ci somiglia". L'Italia di Carlo Levi tra mondo arcaico e contemporaneità dei tempi, <i>di Maurizio Martirano</i>	253
20. La metamorfosi del concetto di "metodo" nella prospettiva della complessità, <i>di Annamaria Anselmo</i>	269
PARTE B. SAGGI DELLE SESSIONI PARALLELE	279
21. Quando la filosofia e la medicina hanno trovato la loro 'strada', <i>di Francesca Gambetti</i>	281
22. Vuoto, <i>di Sergio A. Dagradi</i>	289
23. Persona e dignità dell'uomo, <i>di Antonio Calicchio</i>	295
24. Anima. Il mito del carro nella <i>Katha Upaniṣad</i> e nel <i>Fedro</i> di Platone, <i>di Marco Orsetti</i>	301
25. <i>Psyché</i> : da "vero sé" a struttura del cosmo. La nozione di anima da Socrate all'Accademia platonica antica, <i>di Flavia Palmieri</i>	307
26. «Eros è eros di nulla o di qualcosa?» (<i>Symp.</i> 199e6-7). Su due significati originari di eros, <i>di Francesca Pentassuglio</i>	313
27. La polisemia della nozione di <i>dialektike</i> nel pensiero greco antico. Antilogica, dialogica, dialettica oggettiva, <i>di Federica Piangerelli</i>	319
28. Tra <i>re-legere</i> e <i>re-ligare</i> . L'accidentato cammino del termine <i>religio</i> , <i>di Chiara Rover</i>	325
29. <i>Forma, species, idea</i> . La risemantizzazione latina di εἶδος e ἰδέα, <i>di Matteo Parente</i>	331
30. <i>Beatitudo</i> e <i>summum bonum</i> in Boezio, fra filosofia classica e teologia cristiana, <i>di Renato de Filippis</i>	337
31. <i>Idea</i> . Metamorfosi nel secolo XIV, <i>di Francesco Fiorentino</i>	343

32. La metafora della visione e le origini del prospettivismo in Cusano, <i>di Davide Monaco</i>	349
33. L'Idolo: migrazioni di una fascinazione ancestrale, <i>di Francesco Clemente</i>	355
34. Pensare Dio (e il mondo) dopo Spinoza, <i>di Nicola Zippel</i>	361
35. Sul concetto di <i>stupore</i> . Una considerazione schellinghiana <i>attraverso</i> Pareyson, <i>di Stefano Piazzese</i>	369
36. Stefan George e il tradimento della parola, <i>di Giacomo Fronzi</i>	375
37. La mistica in Edith Stein: un'esperienza fenomenologica di Dio, <i>di Gloria Piccioli</i>	383
38. Concepire la mistica in chiave filosofica. Antecedenti e conseguenze del Concilio Vaticano II, <i>di Veronica Tartabini</i>	391
39. <i>In novitate vitae</i> . Il significato del "nuovo" nelle interpretazioni contemporanee della <i>kainē ktisis</i> paolina, <i>di Lorenzo Pompeo</i>	397
40. La "carne" e le "idee sensibili" nel pensiero di Merleau-Ponty. Alla ricerca di una nuova ontologia con parole nuove, <i>di Maria Concetta Di Giaimo</i>	405
41. Immagini del nichilismo. Severino, Vattimo e l'ombra di Heidegger, <i>di Niccolò Tarquini</i>	413
III. DIDATTICA DELLA FILOSOFIA	419
42. La didattica della filosofia mediante l'analisi del metodo di scrittura dei filosofi, <i>di Ennio De Bellis</i>	421
43. La metamorfosi del tempo filosofico. Spunto didattico attraverso il testo agostiniano, <i>di Stefania Zanardi</i>	431
44. MetaLife. Sapiens nell'epoca del <i>Digitocene</i> , <i>di Gianluca Giannini</i>	443
English abstracts	455

La polisemia della nozione di *dialektike* nel pensiero greco antico.
Antilogica, dialogica, dialettica oggettiva

di Federica Piangerelli

Il destino di una parola dipende dalla varietà dei contesti, dalla frequenza con cui è usata.
Iosif Brodskij, *Fuga da Bisanzio*.

La parola “dialettica”, secondo Livio Sichirollo, per quanto sia carica di una storia bimillenaria e ricca di una eccezionale forza di suggestione, al di là delle sue determinazioni storiche resta una nozione che può apparire *equivoca*, *ambigua*, persino *pericolosa* per l’uso e l’abuso che se ne fa¹. Secondo lo studioso, inoltre, è arbitraria e problematica quella ricerca che intende individuare precisi “inventori” della dialettica: o si deve accettare un generico concetto della stessa, come un simbolo da applicare con significati e sfumature diversi, oppure si assume come mezzo di interpretazione solo una delle molteplici figure storiche della dialettica. In entrambi i casi, si dà per presupposto e risolto un problema che è ancora da chiarire nella sua genesi².

Il presente contributo intende porsi in dialogo con la tesi di Sichirollo, nel tentativo di mostrare che l’equivocità e l’ambiguità che egli lamenta potrebbero dipendere da una mancata semantizzazione del termine “dialettica”, che è intrinsecamente polisemico. Come argomenta Maurizio Migliori, infatti, tale sostantivo raccorda almeno tre significati differenti, vale a dire quello di *antilogica*, *dialogica* e *dialettica oggettiva*, ognuno dei quali merita di essere valorizzato nella sua specificità³.

In tal senso, dunque, seppure senza alcuna pretesa di completezza, l’intervento si propone di approfondire questa triplice valenza della dialettica, cogliendola nei suoi “momenti sorgivi”, che possono essere rintracciati nel

¹ L. Sichirollo, *Dialettica*, p. 200.

² Ivi, pp. 13-14.

³ M. Migliori, *Il Disordine ordinato*, pp. 307-314.

pensiero greco antico: nello specifico, nella riflessione filosofica di Zenone, Socrate e Platone. In un arco temporale relativamente breve, ma teoreticamente fecondo, infatti, il sostantivo *dialektike* inizia ad essere utilizzato secondo tre impostazioni concettuali tra loro eterogenee, i cui lineamenti costitutivi possono essere sintetizzati come segue.

1. Zenone e l'antilogica

Un primo significato di dialettica è quello di *antilogica*, ovvero di arte della confutazione, che, a partire dalle stesse premesse del proprio avversario, sviluppandole nelle loro conseguenze logiche, ne dimostra l'intrinseca contraddittorietà.

Colta in questa accezione, la dialettica trova il proprio "inizio" in Zenone di Elea, stando a quanto sostengono anche Aristotele, nel dialogo perduto *Sofista*, e, in un certo senso, Platone, che, nella pagina iniziale del *Parmenide*⁴, fa dire all'Eleate quanto segue:

I miei argomenti, opponendosi a coloro che sostengono il molteplice, rendono loro la pariglia con gli interessi, dimostrando che, se si accetta la loro ipotesi che esiste la molteplicità, ne conseguono effetti ancora più ridicoli che dalla tesi dell'esistenza dell'unità, qualora si sia capaci di svolgere adeguatamente il ragionamento (Platone, *Parmenide*, 128D2-6, trad. it. Migliori).

All'interno del sistema di sapere zenoniano – che però lo stato lacunoso delle fonti non permette di ricostruire con rigore nella sua interezza – il metodo antilogico si esplica in una serie di argomentazioni tese a dimostrare l'intrinseca aporeticità della sfera fenomenica, le più note delle quali sono quelle contro il moto, contro il molteplice e contro l'attestazione dei sensi.

Ma, preso atto del funzionamento teorico di tale movenza, per qualificarla in modo più puntuale, occorre interrogarsi in merito alla più generale finalità logica in vista della quale Zenone la utilizza. Detto altrimenti: la confutazione è fine a sé stessa? Sulla base di recenti e validi studi⁵, da una attenta analisi dei frammenti e delle testimonianze relative al pensie-

⁴ Occorre ribadire un dato: nel *Parmenide*, Platone offre una interpretazione teoretica, ovvero deformata sul piano storico, dell'Eleatismo e, di conseguenza, anche il ritratto di Zenone è viziato da tale rilettura concettuale. La filosofia zenoniana, infatti, si configura solo come un "soccorso" e una "difesa" di quella del maestro Parmenide ed entrambe sono intese secondo un impianto fortemente monistico, spostando l'asse del ragionamento dall'Essere all'Uno (L. Palpacelli, *Zenone*, pp. 27-30).

⁵ Ivi, pp. 279-304.

ro dell'Eleate, sembra plausibile sostenere che l'antilogica, lungi da intenti meramente distruttivi, prelude l'affermazione dell'argomento opposto: la negazione del mondo sensibile, contraddittorio per la sua molteplicità diveniente, è funzionale alla dimostrazione, con maggiore cogenza teorica, dell'unità dell'Essere.

Alla luce di tale innovativa cornice ermeneutica, dunque, nel filosofare zenoniano, il negativo cambia di segno, perché si configura come un passaggio logico obbligato per attestare, in positivo, la tesi contraria. Si può concludere, dunque, che con l'Eleate, la dialettica, nella sua curvatura antilogica, fa la sua comparsa nella storia del pensiero e, con essa, la straordinaria "potenza del negativo".

2. *Socrate e la dialogica*

Un secondo significato di dialettica è quello di *dialogica*, ovvero di tecnica della discussione, che implica la presenza di almeno due interlocutori, ciascuno dei quali deve essere consapevole del proprio ruolo nella dinamica del loro confronto: l'uno interroga, l'altro risponde. Mossi da un sincero interesse conoscitivo, scevri di inganni e invidie, entrambi i dialoganti devono essere intenzionati a raggiungere l'*omologhia*, cioè l'accordo intorno alla definizione dell'ente indagato. La dialogica, dunque, si presenta come un procedimento dalla nobile funzione educativa con un alto valore euristico, che però è controbilanciato da una debole portata veritativa: lo scopo ultimo della discussione non è tanto la verità in sé quanto la "crescita intellettuale" degli interlocutori.

Prima ancora di essere formalizzata da Aristotele, nei *Topici* e nelle *Confutazioni sofistiche*, tale declinazione della dialettica trova una espressione altissima in Socrate, di cui offrono un'ottima testimonianza i dialoghi platonici. Nei suoi scritti, infatti, Platone rimarca la portata paideutica della dialogica socratica, che risulta ulteriormente rafforzata dall'utilizzo di due tecniche, tra loro interconnesse, quali l'*elenchos* e la maieutica.

Attraverso una serie di domande incalzanti, il filosofare socratico si esplica, dapprima, nell'*elenchos*, ovvero nella contraddizione, il cui fine non è battere il proprio avversario, ma convincerlo dell'illusorietà delle sue stesse credenze, per liberare il suo animo dalle false opinioni, che rappresentano il "male più grande" per l'essere umano (*Gorgia*, 458A). Per quanto faticosa, dunque, tale *pars destruens* del dialogo socratico si configura come una autentica "terapia

dell'anima", perché è la sola via adatta a curarne la malattia, cioè «l'inconsapevole ipertrofia dell'io»⁶.

Seguitando nell'interrogare, poi, Socrate, che considera sé stesso una "levatrice di anime" (*Teeteto*, 151A-B), assolve al doloroso compito di far partorire la verità nell'anima dell'interlocutore che già la possiede. Questo secondo momento della dialettica socratica, che si presenta come una *pars construens*, direziona la ricerca verso la definizione dell'oggetto in esame, ma senza risolversi in una rigorosa formalizzazione logica della stessa. In Socrate, infatti, la dialogica conserva, primariamente, una finalità esortativa e pedagogica, per sollecitare l'interlocutore a ragionare, ovvero «a spostarsi su un piano differente da quello usuale, e a cercare di far propria una nuova terminologia e una nuova sintassi»⁷.

3. Platone e la dialettica oggettiva

Un terzo e ultimo significato di dialettica è quello di *dialettica oggettiva*, ovvero di una posizione filosofica che dichiara la priorità originaria delle differenze e vede nella realtà un gioco costante di elementi che si intrecciano per il loro stesso distinguersi e contrapporsi. Per comprendere tale ricchezza ontologica senza semplificarla, la dialettica adotta un metodo che è esso stesso dialettico⁸, cioè distante dalle maglie strette della logica biunivoca, ma capace di adattarsi, per quanto è possibile, alla poliedrica struttura del reale. Secondo questa accezione, dunque, la dialettica presenta dapprima una valenza *ontologica*, perché indica la natura complessa della realtà, poi una declinazione *gnoseologica*, in quanto si configura come un procedimento conoscitivo.

Intesa in questi termini, nella storia del pensiero antico, la dialettica trova la propria prima e massima espressione in Platone. Dalla definizione dell'essere come una "potenza di agire e patire" (*Sofista*, 247D-E, 248C) ovvero dalla tematizzazione dell'intera realtà⁹ come un blocco dinamico di relazioni, il Fi-

⁶ L. M. Napolitano Valditara, *Dialogo*, p. 145.

⁷ G. Reale, *Socrate*, p. 64.

⁸ Per *methodos*, termine composto dal suffisso *meta*, cioè "lungo", "attraverso", e dal sostantivo *odos*, cioè "via", "strada", "percorso", il pensiero greco antico intende sia l'insieme delle procedure adottate dalla ricerca per pervenire a risultati convincenti e condivisibili, sia l'aderenza del ragionamento alla natura dell'oggetto in esame, che, nelle indagini, occupa un ruolo prioritario (S. Nonvel Pieri, *Memoria di memorie*, p. 323).

⁹ Tanto nella dimensione sensibile quanto nella sfera intellegibile.

losofo presenta la dialettica come la “scienza più grande” e “dei liberi” (*Sofista*, 253C) Questa, infatti, in virtù della sua portata epistemica, avvalendosi di due tecniche polivoche ed equipollenti, quali la sinossi e la diairesi, si impegna a *qualificare i nessi* che intercorrono tra le Idee e le Meta-Idee¹⁰ per capire se siano attrattivi o repulsivi, e soprattutto, in via ancora più radicale, ricerca le *cause* di tali dinamiche di continua mescolanza e separazione (*Sofista*, 253B-C), come si evince dal seguente brano:

Chi è capace di fare questo, dunque, distingue, in modo adeguato una unica Idea, che si estende, in ogni direzione, attraverso molte altre, ciascuna delle quali rimane una unità separata, e molte altre Idee, diverse tra loro, abbracciate dall'esterno da una unica Idea, e, d'altra parte, una unica Idea che, per molti interi, resta composta in un'unità e molte Idee che, invece, sono distinte e separate in ogni direzione; in questo consiste il sapere distinguere per generi: in che modo ciascuno possa comunicare e in quale no (Platone, *Sofista*, 253D5-E2, trad. it. mia).

Con una argomentazione serrata, Platone delinea quattro procedimenti sinottico-diairetici di cui il dialettico può servirsi nelle proprie ricerche¹¹:

1. Uno di unificazione debole e pervasivo, che individua una Idea unica che si estende in tutte le direzioni e attraverso tutte le altre Idee, che restano unità separate. Il riferimento potrebbe essere a quelle Meta-Idee che, nonostante siano pervasive, non generano una unità forte tra le Idee implicate, come, per esempio il Moto, la Quietè, la Parte.
2. Uno di diversificazione debole ed estrinseco, che individua una Idea che passa attraverso molte Idee, le quali restano differenti tra loro, pur essendo unite da un legame esterno. Il riferimento potrebbe essere a quelle Meta-Idee onnipersive che fungono da “contenitore” per le altre, come, per esempio, il Diverso o la Molteplicità.
3. Uno di unificazione forte e connotativo, che individua una Idea che, attraversando dall'interno tutte le altre, genera tra queste un legame saldo e strutturale, come, per esempio l'Essere, l'Unità, l'Intero.
4. Uno di diversificazione forte, che individua quell'Idea preposta alla non relazionabilità delle altre, che restano unità separate e distinte. Il possibile riferimento potrebbe essere all'Identico¹².

¹⁰ Ovvero di quelle realtà che, nonostante siano Idee, sono collocate al livello più alto della sfera eidetica, perché rappresentano gli schemi generali secondo cui si struttura e si organizza l'intera realtà, *alcune* delle quali sono Essere, Moto, Quietè, Identico e Diverso (*Sofista*, 250a ss.).

¹¹ Questa articolazione segue, seppure con alcune differenze, quella proposta da M. Migliori, *Sofista*, pp. 68-69.

¹² Occorre precisare, tuttavia, che tra due enti si dà sempre una identità *secundum quid*, cioè solo in relazione ad alcune caratteristiche specifiche e non a tutti gli aspetti che li costituiscono, perché, se così fosse, gli enti non sarebbero più due ma ne esisterebbe uno solo, assolutamente identico a sé.

Ad uno sguardo dall'alto su questo articolato esercizio filosofico, si può evincere il carattere oggettivo della dialettica platonica: al filosofo è demandato il compito di indagare, *lui solo*, la struttura complessa della realtà, tracciando mappe teoriche che in quanto sono utili per orientarsi nella fitta trama dell'essere in tanto sono perfettibili. Queste, infatti, rappresentano il risultato di una indagine che, nella tensione asintotica alla verità assoluta, non desiste dalla continua problematizzazione dei risultati raggiunti. Solo in tale slancio mai sopito ma sempre rinnovato, la filosofia platonica trova la propria cifra euristica, dando prova di essere una *scienza autenticamente umana*.

4. *Una nota finale*

Livio Sichirollo, dalle cui tesi ha preso avvio la presente indagine, sostiene che ogni ricerca che intende individuare i precisi “inventori” della dialettica è e resta problematica: o si considera il termine nella sua generica valenza simbolica, per poi utilizzarla, di volta in volta, secondo sfumature differenti, o si assume come criterio interpretativo solo uno dei molteplici pensatori dialettici.

Ma alla luce delle riflessioni sviluppate nel presente contributo, *nel segno della costitutiva polisemia della dialettica*, sembra possibile rintracciare una “terza via” rispetto a quelle profilate da Sichirollo, in virtù della quale l'indagine sugli inizi di tale corrente di pensiero da problematica si fa complessa: la dialettica, polivoca nel suo significato e diversificata nel suo sviluppo storico, è anche necessariamente plurale nella sua origine.

Bibliografia

- G. Reale, *Socrate. Alla scoperta della sapienza umana*, Milano, 2000.
- L. M. Napolitano Valditara, *Il dialogo socratico. Fra tradizione storica e pratica filosofica per la cura di sé*, Milano, 2018.
- L. Palpacelli, *Zenone di Elea, Frammenti e testimonianze*, Prima edizione integrale a cura di L. Palpacelli, Brescia, 2022.
- L. Sichirollo, *Dialettica*, Milano, 1973.
- M. Migliori, *Il Disordine ordinato. La filosofia dialettica di Platone*, vol. I – *Dialettica, metafisica e cosmologia*, vol. II – *Dall'anima alla prassi etica e politica*, Brescia, 2013.
- M. Migliori, *Il Sofista di Platone. Valore e limiti dell'ontologia*, Brescia, 2007.
- M. Migliori, *Parmenide*, in *Platone, Tutti gli scritti*, a cura di G. Reale, Milano, 2016.
- S. Nonvel Pieri, *Memoria di memorie. Strati della scrittura in Platone*, in *Platone e Aristotele. Dialettica e logica*, a cura di M. Migliori – A. Fermani, Brescia, 2008, pp. 323-342.

FEDERICA PIANGERELLI

This paper intends to explore the polysemy of the notion of “dialectic”, framing it in ancient Greek philosophy: in a relatively short but theoretically fruitful period, the noun *dialektike* presents significant changes in its meaning, such that it is configured as antilogical, dialogic and objective dialectics. To enhance the differences between these three conceptual approaches, the contribution aims to investigate them in their “early moments”, i.e. in Zeno, Socrates and Plato. The ultimate purpose of this inquiry is to show that dialectics, polyvocal in its meaning and diversified in its historical development, is also necessarily plural in its origin.

STEFANO PIAZZESE

The concept of amazement is a key to understanding that human beings have formulated to give voice to their relationship with the world and, in particular, to the problems arising from this relationship; problematcity that experience calls, invokes and unfolds in thought, in an attempt to clarify the dramatic vortexes to which it leads. The purpose of this essay is to highlight Schelling’s treatment of the concept of reason’s amazement. To do this, we will refer to the studies that Luigi Pareyson has dedicated to Schellingian thought.

GLORIA PICCIOLI

In this essay I would like to deepen Edith Stein’s mysticism, starting from her phenomenological analysis of the soul, passing through the description of the interior castle inhabited by God, as suggested by Sancta Teresia de Avila, reformer of the Carmelite order, of which Stein was part of, ending with *Scientia Crucis*, an unfinished work that the philosopher dedicated to the mystical writings of St. Ioannes a Cruce. As we know from biographical events, Edith Stein, phenomenologist, Husserl’s university assistant, of Jewish origins, with a long walk both of philosophy and conversion, became the Catholic, joining the Carmelite order with the name of Teresia Benedicta a Cruce.

LORENZO POMPEO

The aim of this essay is to outline an understanding of the idea of “newness” in contemporary thought. Can the “new” aspire to its own fullness of meaning or does it have no other function than to complete the meaning of other notions? What object can constitute a question of philosophical interest? Does only the content defined as “new” matter or also the reasons of this definition and its profound meaning? How did philosophy, in this case contemporary philosophy, deal with the question of the “new” and how did it try to think a conceptual understanding of it? The starting thesis of this essay is that despite of the lament of the Qohelet (1,9-10), nihil sub sole novum, much of the general understanding that Western thought delineated about the idea of novum grounds itself on the underlying biblical root and the founding Christian religious reflection. Although it already characterized many sections of the Old Testament, the idea of novitas (in Greek *kainotēs*) assumes an extremely more central and radical role in the Epistles of Saint Paul of Tarsus. The Christian idea of *novitas* evidently represents a possible object of interest also for philosophy. In order to grasp this philosophical perspective on newness some interpretations of this Pauline doctrine of the *kainē ktisis* in contemporary thought will be traced. Philosophy of religion, philosophy of history, philosophical and theological anthropology, ethics, political theology, metaphysics: it is possible to deduce the fundamental importance of Paul also from the variety of



Il volume, che raccoglie gli atti del Convegno nazionale della SFI, tenutosi a Napoli nella primavera del 2023, su *Le parole della filosofia. Le metamorfosi del vocabolario del pensiero nella storia*, offre, a lettori esperti, studenti e semplici amanti della filosofia, una riflessione critica su alcune delle parole che da secoli vengono usate per descrivere non genericamente noi stessi e il mondo, ma specificamente la nostra relazione problematica con alcuni settori dell'esperienza e con alcune pratiche di pensiero. I contributi sono stati raccolti in tre nuclei tematici (Etica e politica, Religione e Storia delle idee, Didattica della filosofia) che fungono da utili macro-contenitori concettuali e che consentono di cogliere, al di là di ogni rigida divisione, l'unità di intenti di un volume cui hanno partecipato docenti universitari e docenti della scuola secondaria, ricercatori e dottorandi, appartenenti a vari settori scientifico-disciplinari, ma tutti accomunati dall'amore per la filosofia. Questo libro sulle metamorfosi delle parole del pensiero rivela, da una prospettiva nuova e affascinante, come la storia delle confluenze e delle rotture dei significati sia la storia della filosofia stessa.

Anna Motta è attualmente ricercatrice di Storia della filosofia antica presso l'Università di Napoli "Federico II" ed è segretaria della sezione napoletana G. Vico della Società Filosofica Italiana (SFI). Responsabile di alcuni prestigiosi progetti europei di ricerca, si occupa soprattutto di Platone, della tradizione platonica e di questioni isagogiche. Tra le sue pubblicazioni: *Anonimi Prolegomeni alla Filosofia di Platone* (Roma 2014), *λόγους ποιεῖν. L'eredità platonica e il superamento dell'aporia dei dialoghi* (Napoli 2018) e *Isagogical Crossroads from the Early Imperial Age to the End of Antiquity* (Leiden-Boston 2022).

Lidia Palumbo è professore ordinario di Storia della filosofia antica presso l'Università di Napoli "Federico II" ed è presidente della sezione napoletana G. Vico della Società Filosofica Italiana (SFI). I suoi interessi sono legati soprattutto a Platone e alla tradizione platonica, alla dimensione letteraria e drammatica dei Dialoghi. Tra le sue pubblicazioni: *Il non essere e l'apparenza. Sul Sofista di Platone* (Napoli 1994), *Mimesis. Rappresentazione, teatro e mondo nei dialoghi di Platone e nella Poetica di Aristotele* (Napoli 2008), *Verba manent. Su Platone e il linguaggio* (Napoli 2014).

ISBN 978-88-6887-225-0



9 788868 872250